

CAMERA DEI DEPUTATI

584^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 10 novembre 1950 - Ore 15,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

NENNI PIETRO (AMADEI LEONETTO, BOTTAI, BASSO, CACCIATORE, CARPANO MAGLIOLI, COSTA, DE MARTINO FRANCESCO, CORONA ACHILLE, DONATI, GHISLANDI, LIZZADRI, LOMBARDI RICCARDO, MANCINI, MAZZALI, MALAGUGINI, MATTEUCCI, PIERACCINI, SANSONE, SANTI, TARGETTI). — La Camera, ravvisando nell'esercito unico atlantico, deliberato dalla Conferenza di New York dei Ministri degli esteri dei paesi aderenti al Patto Atlantico, una menomazione della sovranità nazionale ed un impegno che va oltre gli obblighi contemplati dallo stesso Patto Atlantico; afferma che il Governo non può in questa materia dare adesioni impegnative senza esplicita deliberazione del Parlamento. (33)

GIACCHERO (BENVENUTI, CAPPI, ZERBI, CONCI ELISABETTA, CHIOSTERGI, TOSI, MARTINO GAETANO, GIOVANNINI, PERTUSIO, TROISI, SCHIRATTI, BETTIOL GIUSEPPE, BERTOLA, GUGGENBERG, VOLGGER, COLITTO, PERRONE CAPANO, CARONIA, GEUNA, ARCANGELI, CASTELLI AVOLIO, CODACCI PISANELLI, SAGGIN, FUSI, BAGNERA, MOLINAROLI, CHIESA TIBALDI MARY, RUSSO CARLO, VIALE). — La Camera, affermando il fondamentale interesse dell'Italia al mantenimento della pace e ritenendo essenziale a questo scopo eliminare le ragioni di conflitto in Europa: ravvisa nel rinvigorismento morale, sociale e materiale dell'Occidente europeo il contributo più efficace alla salvaguardia sia della pace sia della democrazia, che sono necessità e legge di vita per questi Paesi e considera egualmente urgenti a risolvere durevolmente il problema primordiale della sicurezza collettiva dell'Europa, il consolidamento sia della sua capacità militare di difesa, sia della sua organizzazione politica, possibile solo attraverso nuovi e più stretti vincoli di carattere federale; e pertanto, raccogliendo il voto di larga parte del popolo italiano, di cui è eloquente indice la « petizione federale per un patto federale » che viene presentata al Parlamento italiano, considera urgente promuovere la costituzione di un primo nucleo federale fra i Paesi continentali e democratici dell'Europa occidentale, che con maggiore urgenza cercano nella unione forza, salvezza, ed all'unione sono spiritualmente più maturi; considera questa prima realizzazione base ed avvia-

(Segue)

mento ad una più ampia unità europea, primo scalino di una migliore e più efficace organizzazione pacifica del mondo, nella presente fase storica — articolazione armonica e necessaria sia della comunità atlantica sia del sistema di sicurezza dell'O.N.U. ora in discussione, tanto sul piano politico che sul piano militare; sollecita — in armonia con il recente voto dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — la costituzione di un esercito europeo che, superato l'attuale periodo di provvedimenti militari di emergenza, deve rappresentare l'autonoma capacità e forza di difesa di un'Europa padrona del suo destino, ritenendo che il carattere europeo di questa organizzazione militare costituisca la premessa e condizione del desiderabile contributo tedesco alla difesa dell'Europa; e, riconoscendo nelle mete indicate il primo obiettivo della politica internazionale italiana, invita il Governo a secondare e promuovere ogni iniziativa che possa portare rapidamente ad una prima convenzione tra i paesi indicati per la costituzione di un Parlamento e di un Consiglio federale di Governo. (38)

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per disciplinare la fabbricazione, distribuzione e vendita delle targhe di riconoscimento per i veicoli a trazione animale. (1045). — *Relatore* CARCATERRA.

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469). — *Relatore* TESAURO.

Riordinamento del Tribunale supremo militare (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori* MIGLIORI, LUCIFREDI, RESTA e RUSSO.

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — *Relatori:* GERMANI, *per la maggioranza*, e GRIFONE e SANSONE, *di minoranza*.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

6. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CACCIATORE, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- CUTTITA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere la iniziativa di proporre al Parlamento un disegno di legge, atto a realizzare in Roma la erezione di un monumento che valga ad onorare degnamente la memoria del grande scienziato italiano Guglielmo Marconi, cui la umanità intera tributa incondizionata ammirazione e profonda gratitudine, per le sue meravigliose scoperte nel campo delle radiocomunicazioni. (1628)
- MONTICELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere come intendano impedire l'aggravarsi dei danni alle mura, costituenti monumento nazionale, dell'abitato del paese di Giglio Castello, in provincia di Grosseto, anche in vista del prossimo inverno, e quali misure intendano prendere per garantire l'incolumità dei cittadini e delle loro abitazioni. (1631)
- DUCCI (FARALLI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se consideri compatibile con la dignità della Nazione che uno straniero accreditato presso un organismo ufficiale intervenga negli affari interni del Paese e sul delicato problema dei rapporti fra cittadini e le classi, come lo ha fatto parlando a Genova il Signor Dayton. (1738)
- CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda disporre la revoca della disposizione, ove effettivamente esista, in base alla quale è inibito agli automezzi di traghettare da Messina a Reggio Calabria con le corse dirette, mentre a prua dei traghetti esiste lo spazio sufficiente per contenere alcune vetture. (1632)
- MIEVILLE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intenda por fine allo scandaloso linguaggio che spesso viene usato in comizi e quotidiani politici, linguaggio che vilipende la magistratura ed i suoi deliberati, ove questi non siano di falsificazione della verità storica che obiettivamente emerge dai processi contro talune personalità politiche e militari; e se non creda che sia giunto il momento per tutti di non interferire o addirittura ricattare il libero giudizio della indipendente magistratura dello Stato. (1634)
- RICCIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali minacce di guerra civile, o soltanto di turbamento dell'ordine pubblico, abbiano indotto il questore di Trento a proibire che monarchici trentini noleggiassero delle autocorriere per recarsi, il giorno 29 agosto 1950, a Rovereto, onde partecipare ad un ufficio religioso in suffragio dell'anima di s. a. r. Mafalda di Savoia e ad una rievocazione del martirio dell'augusta principessa, l'uno e l'altra già segnalati, nei termini di legge, all'autorità di pubblica sicurezza; e per conoscere, altresì, in forza di quali disposizioni di legge, lo stesso questore abbia ritenuto di poter proibire il suono della marcia reale. (1636)
- PERROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto ed in particolare a favore di quelle della provincia di Pescara e del comune di Farindola, i cui due morti sono certamente dovuti alle precarie condizioni di stabilità delle abitazioni rurali. (1638)
- RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se non credano di emanare subito una disposizione perché ai danneggiati dal recente terremoto d'Abruzzo, delle provincie di Aquila, Teramo, Rieti, Pescara e Chieti, siano estesi i benefici della legislazione emanata successivamente al terremoto del 13 gennaio 1915, la quale stabiliva contributi e mutui per la riparazione dei fabbricati danneggiati dalle scosse telluriche; ciò rinfrancherebbe un poco quelle popolazioni e darebbe lavoro ai disoccupati delle zone colpite. (1640)

CORBI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare per soccorrere le popolazioni delle provincie di Aquila, Pescara e Teramo, che a causa del recente terremoto sono rimaste prive di abitazione e che perciò sono costrette a vivere in una situazione intollerabile, stante i già sopravvenuti rigori invernali particolarmente rigidi in queste provincie. (1659)

LOPARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare a favore delle popolazioni danneggiate (e non lievemente) dal terremoto che recentemente ha colpito parte dell'Italia centrale, dal momento che si appalesano del tutto inidonee e insufficienti le disposizioni fino ad ora impartite. (1660)

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: a) quali provvedimenti intenda adottare a favore del personale subalterno e degli Istitutori assistenti dei Convitti nazionali, i quali percepiscono una retribuzione assolutamente inadeguata ai bisogni più indispensabili della vita e inferiori all'effettiva entità dell'opera da essi prestata; b) le ragioni per le quali non viene più osservata dai Convitti nazionali la circolare n. 5297 del 15 novembre 1948, con la quale venivano fissati l'orario di servizio, il compenso per il lavoro straordinario e la remunerazione mensile degli istitutori laureati e non laureati, rispettivamente in lire 15.000, e 10.000, mentre ai maestri di casa e al personale subalterno, veniva esteso il trattamento economico degli impiegati civili dello Stato di grado tredicesimo e dei bidelli delle scuole statali; c) se, infine, in attesa dei provvedimenti legislativi destinati a sanare la grave situazione economica del personale non di ruolo, dipendente dai convitti nazionali e dagli altri educandati governativi, non ritenga opportuno concedere un contributo ai dipendenti non di ruolo e agli istitutori del Convitto nazionale di Avellino i quali percepiscono una remunerazione addirittura di fame, inquantoché i primi non superano le lire 16.000 mensili, mentre gli istitutori ne percepiscono appena 4.400. Tali retribuzioni, inferiori alle remunerazioni, anche le più basse di qualsiasi prestatore d'opera, sono fortemente offensive della dignità di chi, con zelo e alto senso di responsabilità, adempie alle proprie funzioni e al proprio lavoro. (1641)

BELLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo sul procuratore della Repubblica in Cassino, dottor Alvino, a proposito della responsabilità sua circa il corso delle denunce inoltrate dai cittadini Iannetta e Simeone sulla arbitraria maggiorazione di imposte di consumo fatta nel comune di San Vittore del Lazio in data 9 marzo 1950; e dai cittadini Iannetta, Bonanno, Saroli e Coletta il 12 maggio 1950 relativamente a peculati ed altri delitti del sindaco e dall'Amministrazione del medesimo comune di San Vittore; e poi ancora da numerosi cittadini della frazione di Radicosa in San Vittore (Artenosi e altri) il 29 maggio, circa storno di fondi destinati a sollievo dei danneggiati dalla grandine, fatto arbitrariamente dagli amministratori dello stesso comune. L'interrogante chiede inoltre di sapere cosa il Ministro di grazia e giustizia pensi di un procuratore della Repubblica che eventualmente risulti incline a tener conto, nell'esercizio della sua funzione, del fatto che un sindaco siasi munito della tessera del Partito della democrazia cristiana per poter lucrare l'indulgenza della giustizia (tesserandosi nel marzo 1950). (1644)